

Bergamo guarda oltre la crisi

Per gli industriali la ragione stimola l'ottimismo
Arrivano nuove imprese e gli ordini sono in crescita

DA BERGAMO RENATO POSSENTI

L'ottimismo della ragione da opporre a un'economia bergamasca ancora stagnante e con una variazione tendenziale della produzione che segna un meno 0,4. La ripresa non è visibile, anche se gli ordini sono in crescita sia per i mercati interni che esteri. Lo ha rilevato il presidente dell'Unione industriali, Andrea Moltrasio, intervenendo nel corso dell'assemblea di ieri.

Ma se si guarda alla realtà locale ecco però affiorare «una forte capacità di affrontare le sfide». Moltrasio ha citato alcuni dei segnali più significativi: l'Italcementi (a Calusco d'Adda) ha realizzato un complesso «dal volto nuovo dell'industria moderna», la multinazionale dell'editoria «Bertelsmann» sta costruendo uno stabilimento a Treviglio nel quale confluiranno le sue attività della Lombardia; la «Kueone-nagel», del settore della logistica, aprirà un nuovo impianto nella zona meridionale della provincia; il gruppo Artoni sarà presto attivo a Dalmine; e il gruppo Radici, nonostante l'espressione all'estero, non ha ridimensionato la presenza sul territorio.

Inoltre cinque industrie hanno messo sul mercato nuovi prodotti e altri 62 hanno depositato domande di invenzioni senza contare che Bergamo è la terza provincia in Lombardia per brevetti europei. Moltrasio ha difeso la media industria che nel bergamasco dà lavoro a 42mila addetti, ponendosi tra le prime province italiane: «supera la critica del nanismo perché sa costruire reti di acquisizioni, partecipazioni e accordi tecnico commerciali che danno la possibilità di essere protagonisti dei rispettivi mercati». Inoltre, a parere di Moltrasio, il mercato del lavoro va guardato con fiducia tenuto conto che «le ricadute occupazionali delle crisi aziendali sono state limitate perché l'economia bergamasca continua a

produrre nuovi sbocchi sufficienti ad assorbire i nuovi ingressi dei posti di lavoro perduti».

Se la scolarità sta recuperando i grossi ritardi resta invece grave il deficit pari al 30 per cento delle professioni tecnico-scientifiche. Infine una vera palla al piede della crescita deriva dagli estenuanti ritardi nella realizzazione delle infrastrutture e dal deficit energetico: «A Bergamo mancano circa 6300 GWh, il blackout dell'anno scorso è costato quasi un milione e mezzo di euro. Quanti saranno i danni di quest'anno?», si è chiesto Moltrasio.

